



Anna Finocchiaro capogruppo del Pd in Senato

→ **Testamento biologico** il Partito democratico vota in ordine sparso in commissione

→ **Passa il testo Calabrò** con due contrari, tre astenuti, tre non partecipanti al voto, un assente

# Finocchiaro: quella legge orribile sfascia la Carta

**Il Pd si divide nel voto finale in commissione Sanità al Senato sul ddl Calabrò. Finocchiaro: «È un testo che sfascia la Carta. Possiamo solo diminuire il danno. Un referendum? Non so se riusciremmo a sostenerlo»**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Anna dei miracoli, quella stessa che tante volte è riuscita nell'opera di tenere insieme il gruppo del Senato, si abbatte sul seminario di LibertàE-guale dedicato al testamento biologico come un ciclone. Stavolta la Finocchiaro il miracolo in mano non ce l'ha. Ha piuttosto un foglietto. Gliel'ha portato un collaboratore e lei, dopo averlo letto, lo getta davanti a sé con un moto di stizza. Di più,

di ira funesta. Al Senato, il gruppo del Pd in commissione Sanità ha appena votato in ordine sparso il ddl Calabrò sul fine vita: due contrari, tre astenuti, tre non partecipanti al voto, un assente. E dire che subito prima i senatori si erano riuniti per concordare una linea: l'indicazione di partenza era il no, pareva la mediazione fosse non votare, ma poi.

Con tutto questo negli occhi, l'ennesima divisione e quel foglio che la rappresenta, la Finocchiaro occhi neri e capelli uguali ma virati argento prova a spiegare quel che davvero ha capito, alla fine, dopo tanti mesi alla ricerca di «una mediazione confortevole», che nei fatti non c'è, tra chi nel Pd sta con Marino e chi no. «In questi giorni», dice la Finocchiaro strappando in due il suo foglietto, «mi si è aperta una finestra che va oltre il fine vita».

Poco dopo lo spiegherà anche ai suoi senatori, convocati subito per una riunione irrespirabile. Ma adesso Anna dei miracoli ha un tempo diverso, e prima di dire che il ddl Calabrò è «un testo inutile e orribile, che sfascia la Costituzione», spiega che il punto di partenza è l'articolo 32 della Carta. Quello che dice che non si

può sottoporre nessuno a trattamenti sanitari contro la sua volontà. Quello che tante volte è stato tirato di qua e di là. «Ma in realtà non siamo neanche di fronte a un fraintendimento tra noi e la maggioranza. Considerare o no il sostegno vitale un è un alibi». Un colpo di rasoio, su polemiche di mesi.

«Il fatto è diverso, più profondo. È che la gerarchia dei valori sulla base

## Poche le speranze

«Cercheremo di ridurre il danno. Il referendum? Non so se riuscirebbe»

dei quali è stato scritto il patto costituzionale si sta sgretolando». Lo dice così, senza particolare enfasi ma con infinita durezza, dividendo in quattro il suo foglietto. «Quel patto sulla libertà dell'individuo non tiene più, aggiunge, non assicura più tutti nello stesso modo. È come se si stesse regredendo, come se la Costituzione non fosse più assunta nella sua vigenza». Una norma vige se è condivisa: «Se non la riconosci più mostra la sua fragilità». Quella che lei ha vi-